

L'EVENTO "MORTE DI DANTON"

Martone: "Io, Buchner e la mia idea di teatro"

GIANLUCA FAVETTO

MARIO Martone e Danton. Mario Martone e la Rivoluzione. Mario Martone e Büchner. E poi anche Shakespeare. E Leopardi. E il cinema. E la letteratura. E la regia. E gli attori. E lo Stabile. Per riassumere: Mario Martone e il suo modo di costruire teatro. Pensieri, spunti, riflessioni attorno a "Morte di Danton" di Georg Büchner che il direttore dello Stabile presenta da domani al Carignano.



Mario Martone direttore del Tst

APAGINA XI

L'evento. "Morte di Danton" al Carignano

Il direttore dello Stabile torinese racconta la nuova grande produzione da lui firmata. Un piccolo kolossal con trenta attori in scena e tra i protagonisti Battiston e Iaia Forte

Io, Büchner e una certa idea di teatro

Martone

"Il mio eroe disilluso"

GIANLUCA FAVETTO

MARIO MARTONE e Danton. Mario Martone e la Rivoluzione, non solo francese.

Mario Martone e Büchner. E poi anche Shakespeare. E Leopardi. E il cinema. E la letteratura. E la regia. E gli attori. E lo Stabile di Torino. Per riassumere tutto in una sola accoppiata: Mario Martone e il suo modo di costruire

teatro. Pensieri, spunti, riflessioni attorno a "Morte di Danton" che Georg Büchner ha scritto in meno di due mesi nel 1835 e che il direttore dello Stabile, firmando scene e regia, presenta da lunedì al Carignano nella nuova

traduzione di Anita Raja, fino al 28 febbraio.

Il testo e l'autore. «È un'opera leggendaria, perché Büchner è una figura leggendaria, è una stella solitaria nel panorama del-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la drammaturgia non solo ottocentesca. Ha molto di Leopardi. È un genio che muore giovane, a 23 anni e mezzo, e che scrive qualcosa che non si è mai scritto prima. Ha una sensibilità nervosa. È un rivoluzionario che partecipa a una cospirazione destinata a fallire. Diventa uno sconfitto che fugge. In questo stato d'animo, a 22 anni, scrive il suo primo lavoro, che è di impianto shakespeariano e ha Danton come protagonista, Robespierre come antagonista e il tema della rivoluzione e della disillusione come questione centrale».

I personaggi. «Büchner si mette di fronte ai suoi personaggi, Danton, Robespierre, Saint-Just, Desmoulins, come esseri umani. Sono un gruppo, sono amici in lotta per un'idea. A un certo punto le loro strade si separano. Bisogna pensare a un universo esplosivo. Adesso li vedi multipli, disgregati, ormai inconciliabili, ma prima erano un nucleo compatto. Non ci sono eroi solamente positivi o negativi. In fondo, oggi, non sappiamo forse che nelle persone esiste anche il male e l'orrore?»

Non sappiamo che l'uomo è sempre stato così?».

Le rivoluzioni. «Dal testo risulta chiaro che le rivoluzioni sono l'illusione di un progresso che, tuttavia, non porta mai a una maggiore felicità. È fatale l'esplosione, la disintegrazione. Ma non ci si arrende di fronte all'impossibilità di cambiare. Da un lato c'è la spinta all'azione, la tensione al cambiamento. Dall'altro è già chiara la sconfitta che questa tensione comporta, a cui questa azione va fatalmente incontro. Quello però che per me prevale — ed è un insegnamento leopardiano — è l'azione, nonostante la consapevolezza della sconfitta. Non mi arrendo, non rinuncio solo perché appare impossibile».

La costruzione dello spettacolo. «Arrivo a Büchner attraverso Leopardi. Le parole e le anime di entrambi parlano al presente. Nel metterlo in scena devo fare in modo che torni vivo il presente dei suoi personaggi. La macchina del tempo che il teatro consente si fonda su questo: permette al loro presente di farsi presente anche per te che li vedi agire oggi.

Sono partito dall'idea di cinque sipari, per una ragione tecnica e una più intima. Con i sipari riesco a seguire la vorticosità dei cambi di scena. D'altro canto, mi consentono di gestire lo spazio e stare dietro ai tentativi di questi rivoluzionari che vogliono cambiare il mondo. I sipari diventano l'espressione di uno stato d'animo del testo».

L'idea di teatro. «Sono abituato a costruire teatro senza quarta parete. Nei miei lavori lo spazio è sempre totale. Sono figlio dell'Avanguardia. Per me il teatro è sempre Living, vive nel rapporto fra gli attori e con il pubblico. Anche in questo caso uso palcoscenico e platea. Una volta immaginato l'impianto e procuratomi una serie di oggetti, tavoli, letti, sedie, le soluzioni nascono nella concretezza delle prove. Devo visualizzare lo spazio. Parto da lì e poi, per tentativi, cerco la profondità. La particolarità di questo testo è che dà tutto per scontato. All'inizio è una disperazione, poi quando lo alzi in scena ogni cosa si chiarisce e si risolve».

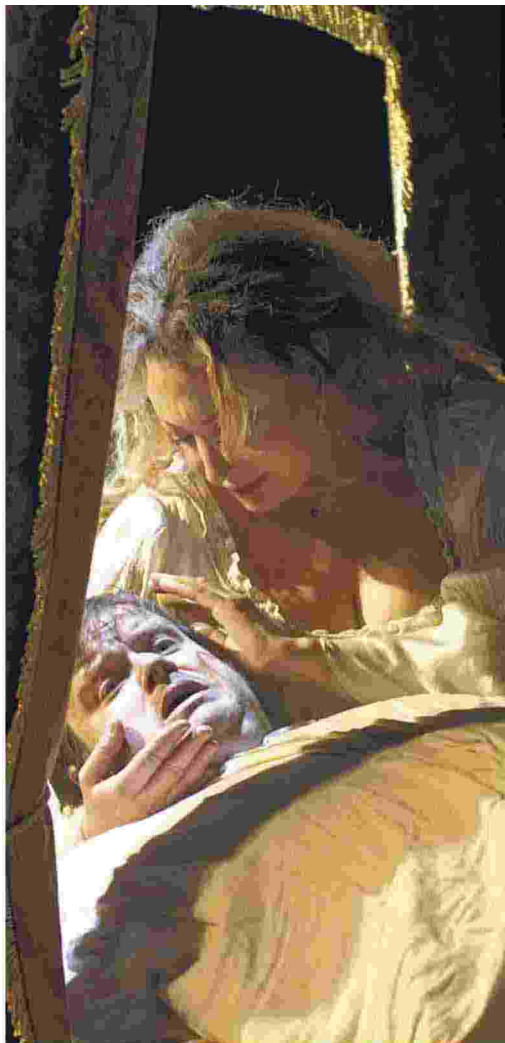
Gli interpreti. «Sono una trentina gli attori in scena per una cinquantina di personaggi. Una grossa produzione come da tempo non se ne fanno più. Ma lo Stabile è un teatro nazionale, e se non lo facciamo noi, chi lo fa? È una bella impresa dirigere tutti questi interpreti. Giuseppe Battiston è Danton, Paolo Pierobon Robespierre, Roberto De Francesco Philippeau, Fausto Cabra Saint-Just, Denis Fasolo Camille Desmoulins, Alfonso Santagata Lacroix, Paolo Graziosi Thomas Payne, Iaiia Forte Julie, Irene Petris Lucille».

Due citazioni. Robespierre: «L'arma della Repubblica è il terrore, la forza della Repubblica è la virtù, perché senza di essa il terrore è guasto, e senza terrore la virtù è impotente. Il terrore non è altro che giustizia rapida, severa e inflessibile». Danton: «Tanto per attenermi ai tuoi concetti, i nostri colpi devono essere utili alla Repubblica, e quindi non si ha il diritto di abbattere gli innocenti con i colpevoli. (...) Il mondo è il caos. E il nulla è il suo dio prossimo alla nascita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DANTON E JULIE
Giuseppe Battiston e Iaiia Forte nei panni di Danton e della moglie Julie in una scena della pièce. Sopra, il regista Mario Martone, direttore del Tst



“

L'AUTORE
È un genio che muore giovane
Mi ricorda molto Leopardi

LOSTILE
Sono solito abbattere la quarta parete, per me lo spazio è totale

”

LAPIÈCE
Con cinque sipari riesco a seguire la vorticosità dei cambi di scena

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.